



L'Unità



ANNO 73. N. 206 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

VENERDÌ 30 AGOSTO 1996 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Prime dichiarazioni del boss: «Del bacio a Riina non so»

Brusca parla di Andreotti «Così lo avvicinammo»

Pentito killer per la strage al cimitero

■ Brusca accusa Andreotti. Durante il primo interrogatorio il boss di San Giuseppe Jato ha raccontato agli inquirenti che l'ex presidente del Consiglio non è vittima di una macchinazione. «Vi spiegherò - ha detto Brusca - come Cosa Nostra lo ha avvicinato e come ha avvicinato altri politici». E sul presunto bacio tra Andreotti e Totò Riina? «Di questo non so nulla», ha sostenuto il boss. Insomma, le prime dichiarazioni sembrano un macigno contro il senatore a vita. Perché l'ammissione dei contatti tra mafia e Andreotti rappresenta la conferma di ciò che sostiene ormai da tempo la Procura di Palermo. Ora resta da comprendere come questi eventuali rapporti erano stati stabiliti. Ma, comunque, continua a esserci cautela sui racconti del capo della

Prodi sul caso Stet «Possibili anche maggioranze diverse»

■ ROMA. È di nuovo tensione tra Prodi e Rifondazione. In un'intervista a «Panorama», dai toni peraltro ottimisti sulle prospettive del governo e della coalizione anche di fronte al passaggio della finanziaria, il presidente del consiglio ipotizza maggioranze «variabili» in Parlamento su singoli provvedimenti. Potrebbe avvenire - afferma - sulla privatizzazione della Stet. E sarebbe perfettamente legittimo nel sistema bipolare. Come avviene negli Usa. L'osservazione non è piaciuta a Bertinotti: «Così - ha replicato - rischi di trovarsi senza una maggioranza...». Il ministro Burlando non crede però a rotture con Rifondazione, né vede «maggioranze variabili» su provvedimenti importanti. E conferma l'ottimismo del governo: «Sta per finire l'era dei sacrifici». Intanto si discute la finanziaria. Non ci saranno nuovi ticket sanitari. Però probabilmente il nuovo servizio sanitario non fornirà più di un certo numero di analisi diagnostiche. E le esenzioni saranno collegate alla composizione e al reddito familiare. Sono le misure principali, annunciate dal ministro Rosy Bindi al termine di un «vertice» di ministri. Dai dati economici emerge, comunque, che il governo non ce la farà a restare dentro il «tetto» di 114 mila miliardi di deficit che si era prefissato. La scena politica è ancora dominata dalle vicende televisive. Sia per le scelte di Santoro di passare a Mediaset, probabilmente su «Italia 1», sia per il decreto salva-tv. Dalla vicenda Berlusconi sembra uscire indebolito, anche nei confronti del Polo. Lucio Colletti: «Forza Italia sta esplodendo, Letta che va a Palazzo Chigi non mi rappresenta».

RITANNA ARMENI RAFFAELE CAPITANI A PAGINA 7

cosca di San Giuseppe Jato: il procuratore Caselli definisce Brusca ancora un «dichiarante», mentre per l'avvocato Luigi Li Gotti il boss è diventato un «vero collaborante».

Ieri, intanto, sono riesplose nuove polemiche sui pentiti, dopo il fermo di Giuseppe Ferone - collaboratore di giustizia - e di altre quattro persone, accusate di essere esecutori e mandanti della strage del cimitero di Catania e dell'omicidio della moglie di Nitto Santapaola, Carmela Minniti. Ferone è stato arrestato ad Anzio, proprio nella casa protetta che gli era stata assegnata dopo l'inizio della sua collaborazione. Secondo gli inquirenti, l'uomo avrebbe personalmente assassinato Carmela Minniti e ordinato i delitti dell'altro giorno. Il motivo? Per vendicarsi della morte del padre e del figlio, uccisi un anno e mezzo fa in due agguati di mafia. In seguito a questo episodio - ma non solo - i ministri degli Interni Napolitano e della Giustizia Flick hanno sottolineato l'esigenza di una «particolare severità». «Quando si concedono i benefici - ha affermato Napolitano - bisogna rimanere molto attenti, anche saper revocare tempestivamente programmi di protezione già decisi».

ALDO VARANO A PAGINA 4
ARCUTI FARKAS LAZZARA RICCIO RIZZO SGHERRI TUCCI ALLE PAGINE 3 4 e 5



Emmanuelle Béart, l'attrice francese fermata durante la lotta dei sans papier Euler/Ep

LA TESTIMONIANZA

Quelle notti di paura accanto ai sans papier

EMMANUELLE BÉART

FINTANTO CHE bisognava rimanere sul posto, nella chiesa Saint-Bernard, mi sentivo coraggiosa. Pensavo che avrei avuto paura ma non sentivo paura. Oggi, mi trovo a casa mia, sola, e non ho più lo stesso coraggio. Sobbalzo quando avverto un rumore nella strada, una macchina che frena, una bottiglia che si rompe... Quei rumori che ascoltavamo nella notte che potevano annunciare l'intervento della polizia. Questa paura è per me come un allarme. Ripenso ai bambini, rivedo quegli uomini col casco, gli stivali, il loro sorriso sprezzante. E mi ribello. È questo sentimento che mi spinge a non lasciare perdere. Perché finora pensavo di vivere in una democrazia, un paese in cui atti del genere non esistono più, solo nei paesi fascisti. Invece non è così! Non potrò più vivere come prima e rifiutare l'impegno. Voglio continuare a lottare.

Non m'interessa che si dica che questo nuoce alla mia immagine! Mi ha cresciuto una donna che non ha mai cessato di lottare contro l'ingiustizia. Aiutava i senza casa, quelli più sfortunati accogliendoli a casa nostra. Da piccola le rimproveravo di abbandonarci. Quindi ci deve essere qualcosa di contagioso o ereditario! Questa storia è iniziata per caso. Era il 14 agosto, il giorno del mio compleanno. Una amica intima era venuta a trovarmi. Era sconvolta. «Torno dalla chiesa Saint-Bernard, mi disse, e ciò che ho visto fa molto male. Bisogna aiutare quelle persone». Ho subito deciso di accompagnarla sul posto.

Poiché mi aveva parlato dei bambini, ho preparato subito un pacco con dentro dei pannolini, qualche vestitino e del cibo per bambini. Per me rappresentava un atto di solidarietà. Niente altro. Volevo portar loro qualcosa di utile. Avevo vagamente sentito parlare di questo movimento di «clandestini» alla televisione, che qualcuno voleva rimandarli a casa. Non capivo perché li si voleva lasciare nella miseria. Tanto più che ero appena tornata da un viaggio in Mauritania per l'Unicef. Avevo visto nelle bidonvilles

SEGRE A PAGINA 2

L'Ulivo e Berlusconi

Scelte obbligate / Vecchie abitudini

CORRADO AUGIAS
OGNI VOLTA che un evento televisivo di qualunque natura fa chiasso, i commentatori tornano a chiedersi, tra stupore e scandalo, com'è possibile che la tv sia un elemento di tale complicazione in un paese che appartiene bene o male a quell'Europa dove niente di simile potrebbe accadere. C'è una buona dose di manierismo in questo stupore e nei rimbrotti che ne derivano. E dire che la risposta è sotto gli occhi di tutti: questo accade non perché siamo più stupidi degli altri, ma perché abbiamo un problema televisivo che, al mondo, nessun altro ha. Questa anomalia distorce, insieme, il sistema televisivo e quello politico; ricondurla nei confini della normalità non sarà breve, soprattutto avrà un prezzo.

Gli ultimi rimbrotti ci sono stati tre giorni fa per il decreto sulla tv reiterato dal governo fino a fine gennaio. Come se un governo che ha appena compiuto cento giorni, che ha la maggioranza che ha, potesse risolvere altrimenti un problema che dura come minimo dall'autunno del 1993, quando Berlusconi «scese in campo», ma si potrebbe anche dire dal 1990 quando la deleteria legge Mammì mise fine al caos che aveva regnato per anni con tutti gli squilibri e le rendite palesi e occulte che sappiamo. Se, prendendo come spunto il decreto sulla tv, si voleva affondare

SEGRE A PAGINA 2

Confidenze ad una «squillo»: si dimette l'uomo-immagine del presidente

La Convention incorona Clinton Scandalo rosa macchia la festa



PIERO SANSONETTI A PAGINA 13

■ CHIGACO. Uno scandalo rosa si abbatte sulla giornata dedicata al trionfo di Clinton. Il suo principale consigliere, Dick Morris, autore della campagna incentrata sui valori della famiglia - secondo il settimanale scandalistico «Star» - avrebbe raccontato ad una prostituta i segreti della Casa Bianca. Le faceva ascoltare le telefonate con il presidente, derideva Hillary chiamandola «il ciclone». Il Congresso democratico di Chicago, che era in festa è stato schiacciato dalla notizia. Lo scandalo è in grado di ridurre la popolarità di Clinton, e rimettere in gioco il suo avversario Dole? Il lavoro che Morris svolgeva per Clinton era così importante e insostituibile? Le sue dimissioni peseranno negativamente negli ultimi due mesi di campagna elettorale? Dole: «Clinton ora può tornare a fare il democratico».

Eco e il giornale «censurato»

QUALCHE GIORNO fa ho subito un trauma, una lesione del mio io che soltanto una laboriosa seduta psicoterapeutica o una confessione psicodrammatica pubblica possono sanare: ho letto sul giornale una mia intervista mai rilasciata. Dovrei dire meglio: ho letto «sui giornali», perché il pezzo è uscito addirittura su più testate tra loro sinergicamente collegate. Nulla di grave: essendo io, fuor di metafora, uno scemo qualsiasi, mi sono state messe in bocca (rigorosamente tra virgolette) scemate qualsiasi, alternate a cose che avevo effettivamente detto in altre occasioni. Mi hanno fatto dire che da giovane avrei voluto sposare la Ursula Andress e altre amenità del genere: non essendo io né ministro né magistrato né Bonaga la cosa non rive-

PATRIZIO ROVERSI
ste nessuna importanza. E infatti io non ho querelato nessuno né intendo farlo: in fin dei conti hanno pubblicato una mia foto con un bel titolone e questo, oltre che gratificante, potrebbe risultare conveniente per uno come me che, per campare, deve rendersi «visibile» e deve pubblicizzare i programmi televisivi che confeziona. Tra l'altro, secondo me, il 99% dei lettori, di fronte ad articoli di questa fatta (e forse di fronte agli articoli giornalistici in generale) si ferma al titolo e all'occhiello. Ma lasciamo stare il mio caso del tutto marginale (ma in fondo significativo per la sua - la mia - marginalità: se i giornalisti arrivano ad inventarsi in tutto o in parte le interviste ad un tipo come me,

che sta sulla guida telefonica e che è ben felice di rispondere a qualsiasi genere di domanda 24 ore su 24, figurarsi cosa succede coi D'Alema, i Veltroni, i Fini o i Bonaga...).

La notizia che Umberto Eco sulla sua «Bustina di Minerva» avrebbe proposto (paradossalmente) di vietare ai giornali di pubblicare notizie date la sera prima dalle tv e di riportare tra virgolette dichiarazioni raccolte oralmente dagli intervistati, quindi, mi è sembrata come un segno del Destino, una perfetta storizzazione e contestualizzazione universale del mio particolare.

Secondo Umberto Eco infatti le interviste sarebbero ammesse solo se l'intervistato potrà rispondere per iscritto, senza dare ai giornali

SEGRE A PAGINA 10

Precipita al Polo l'aereo russo dei minatori

■ Ha chiesto l'autorizzazione all'atterraggio ed è sparito nella nebbia. Un Tupolev 154 è precipitato ieri nell'arcipelago norvegese delle Svalbard, Oceano Artico. Nessun sopravvissuto tra i 129 passeggeri e i 12 membri dell'equipaggio. A bordo c'erano minatori russi che con le loro famiglie si apprestavano a dare il cambio a loro colleghi, per un turno di lavoro di due anni in due centri carboniferi. Non si conoscono le cause della tragedia. Sotto accusa il maltempo, la scarsa visibilità, ma non si esclude il guasto tecnico. L'aereo apparteneva alla compagnia russa Vnukovo Airlines, una delle eredi dell'Aeroflot.

NANNI RICCOBONO A PAGINA 13

A PAGINA 16